



Comunicato stampa 09.05.2024

Patrizia Mussa
TEATRALITÀ.
ARCHITETTURE PER LA MERAVIGLIA
a cura di Antonio Calbi

Palermo, Villa Zito
7 giugno / 8 settembre 2024

Anteprima stampa: giovedì 6 giugno, ore ????

Apri il prossimo 6 giugno a Villa Zito a Palermo la mostra di Patrizia Mussa *Teatralità - Architetture per la meraviglia*, a cura di Antonio Calbi, promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio, con il sostegno di Gemmo SpA.

Fino all'8 settembre 2024, nelle tredici sale della Fondazione, sono esposte **60 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano**, che restituiscono un percorso di indagine sulle architetture teatrali e sulla qualità scenica di alcune architetture: dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta e Parma - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura italiana, come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.

Dopo Milano a Palazzo Reale, adesso a Palermo a Villa Zito, la mostra *Teatralità - Architetture per la meraviglia* sarà a Roma, Vicenza e infine a Parigi, presso il settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

L'esposizione a Palermo è realizzata con il sostegno e la collaborazione di Fondazione Sicilia e Sicily Art and Culture e si arricchisce di opere realizzate per questa occasione. Oltre alle immagini del Teatro Massimo di Palermo, Mussa ha fotografato, guidata dal curatore, il teatro greco di Segesta, uno dei più antichi e meglio conservati dell'intensa Sicilia, il Teatro Politeama di Palermo e la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, nota per le eccentriche sculture di mostri che la decorano, e che fu visitata da Goethe durante il suo viaggio in Italia.



Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa adotta un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l'uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata "narrativa", razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l'artista, solo il punto di partenza. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati per ripercorrere i dettagli - rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome **dove l'atto fotografico si unisce al gesto pittorico**: «E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo», scrive infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.

«Ne risultano figurazioni inedite – aggiunge il curatore Antonio Calbi – che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane.»

L'intento di questa particolare ricerca dell'artista non è restituire una catalogazione dell'architettura dei teatri italiani, quanto **rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico**: «Un lavoro di rigore e ripensamento – spiega la fotografa –, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile.»

Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma **l'idea stessa del teatro** quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito «per l'immaginario – dichiara ancora Calbi –, luoghi dove può affiorare l'intangibile e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose.»

In occasione dell'allestimento a Palermo, alla mostra di Patrizia Mussa si affianca una breve sezione, "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia" a cura di Sergio Troisi. Vengono presentati volumi di viaggio, incisioni e disegni che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani, consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico»



Dichiara Irene Gemmo, presidente di Gemmo SpA: «Coniugare la nostra storia centenaria al dialogo continuo con la bellezza, in tutte le sue forme ed espressioni, è un vero privilegio, oggi esaltato dalla collaborazione con Patrizia Mussa per la realizzazione di questa mostra. Sono decine e decine i beni artistici e culturali che oggi vivono grazie alla tecnologia impiantistica, ai servizi di efficientamento energetico e di facility management di Gemmo, in un perfetto equilibrio tra arte, storia e tecnologia.»

Gemmo è da oltre cento anni azienda leader in Italia nella realizzazione e gestione di impianti tecnologici complessi per infrastrutture strategiche come porti, aeroporti, ospedali, stazioni ferroviarie, tunnel, da sempre attenta al sostegno di iniziative culturali, artistiche e sociali.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo.

Nel corso dell'esposizione a Villa Zito si terrà un **incontro sui teatri siciliani**, su salvaguardia e valorizzazione, con la partecipazione di studiosi e direttori dei teatri, sovrintendenti e operatori culturali, curato e moderato da Antonio Calbi.

NOTE BIOGRAFICHE

Patrizia Mussa vive e lavora tra Torino e Parigi. Si laurea in Filosofia e si specializza in antropologia culturale alla Sorbonne. Inizia a lavorare come fotografa con reportage sportivi e geografici. A Milano, negli anni Settanta, lavora in ambito pubblicitario come producer, direttore della fotografia e regista di documentari. Dal 1985 si stabilisce a Torino, lavora come picture editor per Studio Livio e per la Pacific Press Service di Tokyo; realizza servizi fotografici per importanti riviste di architettura e interior design e gruppi editoriali come Condè Nast e Taschen.

La fotografia di architettura, di interni e il paesaggio sono i campi fondamentali della sua attività professionale e della sua ricerca. Sono numerosi i progetti a cui ha lavorato, tra i più recenti: *Teatri Photopastel* Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, 2019; Parigi nel 2020 alla Galerie XII; a Pietrasanta con Paola Sosio Contemporary Art e Claudio Composti; a Torino nel 2022 al Museo Ettore Fico *Photopastel* a cura di Andrea Busto; *WarlessTheatres* - dedicato ai paesaggi dell'Afghanistan Yemen ed Ethiopia, con immagini realizzate quando ancora erano luoghi accessibili, riserve di culture e risorse, oggi riletti con nuove sequenze e cromie inedite realizzate a mano (Biennale du Monde Arabe Contemporaine, Paris 2019 Institut du Monde Arabe / La Maison



Européenne de la Photographie); *Le Temple du Soleil*, sguardo sull'architettura dell'utopia dell'architetto filosofo Jean Balladur (Palazzo Morando a Milano, a Montpellier-PierresVives, progetto di Zaha Hadid, a Villa Savoye-Le Corbusier a Poissy Parigi, e alla Wilmotte Gallery nei Lichfield Studios di Londra); *La Buona Ventura Etranges Etrangers - Ritratti di italiani a Parigi*, su incarico di JeanLuc Monterosso (Maison Européenne de la Photographie de Paris, con una personale durante "Un été Italien" dedicata alla fotografia italiana).

Le fotografie di Mussa sono state esposte e fanno parte di importanti collezioni museali quali la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, il Museum of Photography di Mosca, la Maison Européenne de la Photographie di Parigi, il Palais des Beaux Arts di Lille, oltre ad essere presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private in Europa, negli Stati Uniti e in Estremo Oriente.

Antonio Calbi ha diretto il Teatro di Roma (Teatro Argentina e Teatro India), il Teatro Eliseo, sempre a Roma; il settore spettacolo, moda e design del Comune di Milano con i sindaci Moratti e Pisapia; è stato sovrintendente dell'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa. Si è diplomato in organizzazione teatrale presso la Scuola di Teatro del Piccolo Teatro di Milano e si è laureato in semiologia dello spettacolo all'università di Bologna. Come operatore indipendente ha ideato e diretto progetti, festival, rassegne, eventi; ha collaborato alla cerimonia di apertura e chiusura delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006; ha curato volumi e cataloghi, ha insegnato presso accademie e università, è giornalista professionista ed è stato critico teatrale di "Repubblica". Ha curato mostre dedicate allo scultore Arnaldo Pomodoro e Mimmo Paladino, a Umberto Passeretti e Matteo Basile, al mito di Edipo indagato da artisti contemporanei (Siracusa, Galleria Regionale di Palazzo Bellomo; Matera, MUSMA, museo della scultura contemporanea; Parigi, Hotel de Galliffet). È curatore di volumi dedicati al rapporto fra architettura e teatro, allo spettacolo, ai progetti scenici di Arnaldo Pomodoro. Attualmente è direttore di chiara fama dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, vicepresidente dell'Accademia Nazionale di Danza, membro del consiglio di amministrazione della Triennale di Milano e del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano.



SCHEMA TECNICA

Titolo	<i>Patrizia Mussa. Teatralità. Architetture per la meraviglia</i>
A cura di	Antonio Calbi
Promossa da	Fondazione Sicilia
Prodotta da	Studio Livio
Con il sostegno di	Gemmo SpA
Progetto, produzione di allestimento, comunicazione e volume	Studio Livio
Sede	Villa Zito, Via della Libertà 52 - Palermo
Date al pubblico	7 giugno - 8 settembre 2024
Anteprima stampa	giovedì 6 dicembre, ore 15.30
Orario apertura	Dal 1 Marzo al 31 Agosto: Giovedì – Domenica 10.00 – 20.00 La biglietteria chiude un'ora prima.
Ingresso	intero € 5, ridotto € 3 (gruppi di almeno 15 persone, maggiori di 65 anni, categorie convenzionate) Visite guidate su prenotazione Ingresso gratuito per scuole e minori di 18 anni
Volume	edito da Silvana Editoriale & Studio Livio con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo.
Info al pubblico	www.villazito.it
UFFICIO STAMPA	Carmela Grasso, Alessia Franco.